

LA POLITICA FERMI GLI INCENDIARI

GIOVANNA ZINCONE

Troppi attaccanti e su troppi fronti. Collocate su un unico fronte si trovano le misure che riguardano rifugiati, irregolari e rom: casi diversi tra loro, ma confusi nella percezione pubblica e nel dibattito politico. Questo fronte subisce i più temibili attacchi a livello locale: qui si concentra la rabbia delle periferie che ospitano i vari centri di accoglienza e i campi rom.

CONTINUA A PAGINA 27



LA POLITICA FERMI GLI INCENDIARI

GIOVANNA ZINCONE
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Casi come quelli di Tor Sapienza non costituiscono una novità e non riguardano certo solo Roma e dintorni. Anche nell'area torinese abbiamo visto esplosioni analoghe. Aspettiamocene altre. Le situazioni di disagio sono reali e si cumulano. Faccio notare, tuttavia, che siringhe sparse, strade dissestate e buie, rifiuti abbandonati, preesistono ampiamente all'arrivo degli stranieri e sono oggi il risultato complessivo, da una parte, di comportamenti di utenti (italiani e non) indifferenti al decoro pubblico, dall'altra, di servizi urbani che non funzionano: pulizia delle strade, illuminazione, manutenzione ordinaria sono trascurate magari in favore di eventi effimeri. Ma le esplosioni sono anche la conseguenza di un disagio economico e culturale più ampio. Non a caso si producono anche negli stadi.

Una politica razionale, centrale o locale, di governo o di opposizione, specie in situazioni di forte indebitamento e di mancato sviluppo, dovrebbe darsi alcune banali priorità: ammortizzare difficoltà e conflitti sociali, evitare sprechi, attrarre risorse. Ma la politica ha una sua razionalità che si nutre anche e molto di emozioni distruttive. La Lega muove la sua scalata all'elettorato grillino giocando pesante sui sentimenti anti immigrati. Gioca facile, sia perché alcune componenti dell'immigrazione e delle minoranze rom (che in gran parte immigrate non sono) ci mettono del loro, sia perché alcuni antirazzisti trasformano gli imprenditori del razzismo in vittime sacrificali. Invece di fracassare la macchina di Salvini i suoi contestatori avrebbero fatto meglio ad accoglierlo sdraiati per terra muniti di fiori e palloncini. Ma l'immaginazione non solo non è al potere, ma neanche nell'antagonismo. Utilizzando risposte più banali: ad Alemanno che guida i cortei della protesta romana

basterebbe ricordare che di quella città è stato in tempi non lontani un potente sindaco, ai più agguerriti leghisti che il loro partito è stato a lungo al governo e ha compiuto la più ampia regolarizzazione della storia italiana. Le amnesie, purtroppo, sono un altro tratto della razionalità politica, e non solo dei partiti, anche degli elettori.

Quartieri disastri, partiti e leader xenofobi non esauriscono lo schieramento di chi assedia il fronte immigrazione & c. I partner europei hanno protestato contro la nostra propensione a chiudere un occhio sull'attraversamento di straforo dei confini da parte dei migranti in direzione Nord. Hanno subordinato maggiori aiuti a nostri maggiori controlli. La risposta italiana è stata affermativa: una circolare ha sollecitato la rilevazione delle impronte degli irregolari fermati e il nostro governo ha coordinato l'ultimo programma di pattugliamento e intercettazione dei sospetti sul territorio dell'Unione. Per inciso, mettere su questa operazione di polizia l'etichetta «Mos maiorum» (la tradizione dei nostri antenati) suona ironico: gli antenati romani dell'Europa costruirono un duraturo impero che aveva come punto di forza l'inclusione degli stranieri. Comunque, il governo italiano risponde alle richieste, ma dall'Ue arrivano pochi aiuti.

La ricollocazione di rifugiati in altri paesi membri rimane su base volontaria. Frontex Plus o Triton non è un valido sostituto di Mare Nostrum perché è scarso di fondi, si occupa più di contrastare arrivi clandestini che di salvare persone. Inoltre parteciparvi non è compito dell'Unione, ma solo di chi vuole farlo e, soprattutto, ognuno può farlo come crede. Ma soprattutto in questa nuova impresa alla Marina italiana non è stato affidato quel ruolo di comando al quale comprensibilmente aspirava. Insomma, mentre il fortino immigrazione è sotto assedio a livello nazionale, gli aiuti da fuori sono insufficienti e deludenti. Anzi da fuori arrivano pure dure critiche.

Prima dell'operazione Mare Nostrum, il governo italiano era stato giustamente ac-

cusato di respingere i natanti senza verificare che tra loro non ci fossero potenziali rifugiati. Poi, a Mare Nostrum si è rimproverato di svolgere con troppa cura il servizio di soccorso in mare e di incentivare così traversate più rischiose. Ovviamente, questa tesi è stata rapidamente condivisa dagli assediati interni, dai partiti e dai leader anti immigrati attivi in Italia.

Il trattamento delle migrazioni è sotto accusa in patria e all'estero, da una parte, per le possibili conseguenze di un'eccessiva solidarietà, dall'altra, addirittura per gravi lesioni dei diritti umani. Giudizi e sentenze imbarazzanti hanno riguardato l'accoglienza in Italia dei profughi e il trattenimento degli irregolari. Nel 2011, l'Assemblea del Consiglio d'Europa ha inserito l'Italia nell'elenco dei Paesi dove non rimandare indietro i richiedenti asilo. Corti di singoli stati europei, in particolare in Germania ma non solo, hanno accettato ricorsi di migranti contro i respingimenti in Italia. Il Regolamento di Dublino prevede, infatti, che i richiedenti asilo siano respinti nel «primo Paese sicuro» in cui siano passati, ma il nostro non è sempre giudicato «sicuro». Non lo è a causa delle condizioni di vita degradanti dei nostri centri. Nei giorni scorsi questo umiliante stigma è stato rinforzato dalla Corte Europea dei diritti Umani che ha accettato il ricorso contro il respingimento di una famiglia arrivata in Svizzera dall'Italia. Diamo atto, però, che sul problema dell'accoglienza gli ultimi governi italiani hanno cominciato a fare qualcosa: moltiplicando i centri e distribuendoli sul territorio. È importante però, e Tor Sapienza lo conferma, che una più equa distribuzione territoriale riguardi non soltanto regioni e città, ma anche quartieri e sobborghi della stessa città.

Costruire a livello centrale e periferico politiche capaci di rispondere agli attacchi giustificati e non sul fronte migratorio non è facile, specie con arrivi tanto massicci. Sappiamo bene che la politica non riesce e sanare tanti problemi sociali, ma può alleviarli o peggiorarli. Il gioco a lanciare palle incendiarie su alcune materie complicate - l'immigrazione è solo una di queste - giova nell'immediato al potenziale elettorale dei lanciafiamme. Ma questo incattivire rapporti sociali e politici a livello interno e internazionale rischia di travolgere tutti, anche gli stessi lanciafiamme.